



A grande maggioranza gli operai votano contro Berlusconi e danno un contributo a spingere al governo la borghesia di Centrosinistra con Prodi, ora bisogna chiedere il conto

La premessa fondamentale

Una premessa è necessaria. Quando si parla di elezioni, gli operai non vincono mai. E una verità prodotta da 100 anni di elezioni nel sistema democratico parlamentare, agli operai è al massimo concesso di sostenere col voto quale rappresentante dei padroni dovrà andare al governo per gestire per altri cinque anni gli affari comuni di tutti i borghesi. Così è successo anche in questa tornata, come cinque anni fa ...

Nei momenti più forti della lotta fra le classi gli operai possono mandare al parlamento anche i loro diretti rappresentanti, farli eleggere contro tutto e tutti, usare il parlamento per denunciare a tutta la società la loro condizione, ma mai potranno fare di più. La classe che deve comandare non si decide nella campagna elettorale, nei giochi parlamentari, nella formazione del governo. La rivoluzione ha spinto al potere i nostri padroni, i borghesi, una rivoluzione spingerà al potere gli operai. Altre strade non sono possibili.

I voti degli operai

Ma quanti operai pensano in questi termini? Un'esigua minoranza, ed è naturale che sia così. Questi sono pensieri di tempi di sommovimenti sociali, di lotta fra le classi aperte. La maggioranza degli operai ha sostenuto col voto il centrosinistra, il signor Prodi, il paladino della grande industria, dello sfruttamento regolato, del bilancio dello Stato funzionale al sostegno degli industriali più forti per competere sul mercato mondiale. Come ha fatto a prendere lo stesso i voti dagli operai non è difficile da capire. Un padrone che si muove dentro regole e contratti è sempre meglio di chi tende sempre ad infrangerle, a farne a meno, a tornare al rapporto di forza fra il singolo padrone e il singolo operaio.

Il capo dello schieramento opposto

Come capo dello schieramento opposto avevano il signor Berlusconi, il capo del capitalismo dei servizi, da quelli finanziari a quelli dell'informazione. L'uomo che ha saputo stringere un patto di ferro con la piccola e media industria, con una parte di artigiani e bottegai sul semplice programma di un rapporto fiscale elastico con lo Stato, regolato da colpi di spugna periodici e da una difesa ad oltranza delle rendite medio alte. Ha varato un sostegno legislativo al rapporto di lavoro caro alla piccola e piccolissima sottoborghesia industriale e dei servizi che è quello classico: niente sindacato, libertà di licenziamento, nessuna regola sugli orari e sui tempi di assunzione, un rapporto di lavoro che il governo di centrodestra ha anche cercato di sistemare in una legge: quella Biagi. Quattro milioni e mezzo di imprese che occupano da uno a nove dipendenti sono un blocco sociale potente. A fianco a questi ha conquistato anche un sottoproletariato a cui Berlusconi ha fatto sognare il colpo fortunato, l'arricchimento rapido.

La borghesia spaccata a metà

L'Italia spaccata a metà? E' la borghesia che è spaccata a metà fra quella che gestisce l'apparato industriale di medie e grandi dimensioni e quella medio piccola, fra il capitale industriale e quello della circolazione delle merci, fra le banche legate alla grande industria e le banche che finanziano artigiani e piccoli padroncini. Ognuno di questi blocchi economici si è portato dietro i propri sostenitori e ne è uscito un sostanziale equilibrio. Rispetto al 2001 si è spostata solo la grande borghesia industriale che è passata con il centrosinistra. Non ha portato grandi masse di voti, la crisi industriale ne ha minato anche l'egemonia politica sugli altri borghesi.

La forza di Berlusconi

Berlusconi è ancora potente? E ancora potente il blocco sociale che rappresenta e se il suo blocco sociale va dalla piccola e una parte di media industria e impiegati di alto livello e pensionati d'oro, questo

blocco sociale ha potuto rafforzarsi proprio perché gli operai e i lavoratori salariati sono stati messi con le spalle al muro, perché fare soldi sfruttando senza limiti è diventato un punto di onore di fronte alla società di oggi. Se un Berlusconi può, in un dibattito televisivo, rinfacciare a Prodi che il suo governo vorrà redistribuire la ricchezza agli operai come se fosse la più grande nefandezza e il suo avversario del centrosinistra nemmeno risponde si capisce bene perché il blocco che sostiene il centrodestra non è nemmeno stato scalfito.

Gli operai imbalsamati

Se gli operai invece di essere imbalsamati da sindacati collaborazionisti, se invece di accettare bassi salari e flessibilità si fossero mossi in proprio per difendere i loro interessi tanti padroncini medi e piccoli messi alle strette dai loro operai avrebbero forse preferito la concertazione di Prodi alle sfuriate di Berlusconi. Ma si capisce che è interesse di tutti che gli operai stiano zitti, un loro movimento è impensabile per il centrodestra, devono lavorare e basta, è pericoloso per il centrosinistra potrebbero presentare un conto impagabile su salario e flessibilità.

Chiacchiere ed interessi

Altro che chiacchiere sull'Italia divisa, sulla forza mediatica di Berlusconi, dietro ci sono le classi e i loro interessi. Ora la grande borghesia industriale chiede allo schieramento a cui ha dato il suo sostegno di favorirla economicamente, di usare le casse dello Stato per renderla più forte nella concorrenza sul mercato mondiale, così cercherà di conquistare i medi e piccoli industriali manifatturieri e poi dettare condizioni da una posizione di forza al capitale investito nella circolazione e nei servizi, divenuti nel corso della crisi industriale troppo forti e determinanti. Vorrà generalizzare a tutti i livelli la concertazione, ma per essere convincente nei confronti dell'insieme degli industriali dai quindici dipendenti in su, chiederà a Prodi di elevare a regola contrattuale i rapporti di lavoro "liberi" così cari alla piccola industria. La Confindustria sta già presentando il conto a Prodi e iniziano le prime risposte affermative, da Rutelli ai sindacalisti di CISL e UIL.

Il conto degli operai

E' il momento che il conto lo presentino anche gli operai che hanno votato il centrosinistra. A quando l'abolizione della legge Biagi?, la riduzione del cuneo fiscale quando porterà più soldi in busta paga? Vedremo, se chi ha chiesto il voto dei lavoratori per Prodi riuscirà almeno a far votare una miserabile misura a favore degli operai. Altrimenti tutti voti buttati via, anche se sono serviti per battere Berlusconi il borghese agitato e mandare al governo un altro borghese un po' più noioso.

Si impara per propria esperienza pratica

Chiedere il conto ha per noi una sola funzione: convincere tanti operai che il conto non potrà essere saldato da un altro rappresentante dei borghesi, che la fiducia nel parlamento equivale ad avere fiducia nel sistema dei padroni, che l'unico terreno dove possiamo contare e contarci è la fabbrica, il luogo di lavoro, la piazza. Ricordate gli ultimi blocchi sul contratto dei metalmeccanici? Dalla paura il giorno dopo, firmarono quell'accordo da quattro soldi e nuova flessibilità che ci rimandò a casa. Tenete a mente le ultime lotte in Francia contro il contratto del primo impiego, è la forza della piazza che conta nella lotta politica.

Conclusioni provvisorie

Berlusconi sta intanto vendendo la sua sconfitta a Prodi e questo è quasi propenso a pagargliela con qualche buon posto, non è nemmeno capace di mandarlo a casa in malo modo. Berlusconi al contrario gli avrebbe gridato in faccia "guai ai vinti", ma il centrosinistra "è buono, serio e pensa all'Italia" e così lo sconfitto detta ancora legge e i suoi grandi elettori boriosamente continuano ad accumulare ricchezza ai margini della legalità.

Dopo tanto strillare finiranno per stringersi la mano, tanto rumore per nulla. Ma per gli operai si aprono nuove prospettive, se Prodi non è in grado di saldare i conti, anzi chiederà ed imporrà nuovi sacrifici per salvare la grande industria dalla crisi, risulterà chiaro anche agli occhi dei più illusi che nessuno dei borghesi che siedono in parlamento può fare una politica a favore degli operai, allora bisognerà scegliere altre vie.

Associazione per la Liberazione degli Operai

Fip.19 - 4 - 06

<http://www.asloperaicontro.org>

Per contatti scrivere: via Falck, 44

<http://www.operaicontra.it>

20099 Sesto San Giovanni (Mi)

e-mail: operai.contro@tin.it